

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — Il Tribunale supremo negli affari ecclesiastici condannò l'Arcivescovo Ledochow-ki ad essere destituito dalle sue funzioni. Questa sentenza non ammette alcun appello.

VASHINGTON, 14. — La Camera dei rappresentanti approvò con 140 voti contro 152 il progetto già approvato dal Senato, che aumenta la Circolazione dei Greenbanks a 40 milioni di talleri e a 400 la circolazione delle Banche Nazionali.

Approvò con 128 voti contro 116 la Free Ban King Ball, che leva tutte le restrizioni sulla emissione di biglietti da parte delle Banche.

NEW YORK, 14. — Un rapporto degli ufficiali e del capitano dell'Europe smentisce formalmente il racconto del Capitano del Greece; accusa il luogotenente Bucka di aver impedito il possibile salvamento dei bagagli dei viaggiatori, sperando un maggiore diritto dal ricupero delle cose abbandonate.

ALGERI, 14. — Al Consiglio generale la proposta di togliere lo stato d'assedio non ottenne una maggioranza sufficiente, essendovi stati 10 voti favorevoli, 2 contrari e 19 astenuti.

Diario politico

La questione militare ebbe in Germania lo scioglimento che tutti si aspettavano, malgrado che l'opposizione si mostrasse dapprincipio assai poderosa e tenace. Non è più il caso di discutere la forza degli argomenti adoperati da Bismarck e da Moltke per disarmare gli avversari della legge, i quali mal potevano resistere alla pressione dell'opinione pubblica eccitata in Amburgo e nelle altre città tedesche con tutti i mezzi. Il deputato socialista Jacobi, a proposito di questa vertenza, si era espresso che in Germania, per ciò che riguarda l'organizzazione militare, il solo Imperatore ha qualità per decidere: i rappresentanti del paese non possono occuparsi che di provvedere le somme necessarie. Il Reichstag colla decisione di martedì diede ragione a Jacobi, abdicando alla facoltà concessagli dalla costituzione di fissare di anno in anno il contingente dell'esercito. È vero che questa abdicazione fu limitata a sette anni, ma ognuno capisce che virtualmente durerà per un tempo indefinito, almeno finché durino le cause che l'hanno determinata, e che non cessano così presto. Del resto Bismarck possiede un argomento, che fu sempre il cavallo di battaglia di tutti i reggitori di popoli: il successo. Questo ha la forza di spuntare tutti gli scrupoli costituzionali delle rappresentanze, che in fondo, almeno in certi paesi, sono meno gelose di quel che si creda dei loro diritti, e accettano le conseguenze del cesarismo paghe di non subirne il nome. Buon pro' lor faccia.

Le parole dei vari oratori in appoggio della legge, quali ci furono trasmesse dal telegrafo, sono il portato fedele della situazione creata nel centro d'Europa

dalla guerra del 1870. Delbrück disse che l'indennità di guerra francese è destinata per iscopi di guerra, non per ammassare capitali. E difatti coll'effettivo di pace stabilito dalla legge votata, i Tedeschi avranno il gusto di mangiarsi quell'indennità in pochi anni. Camphausen disse che la migliore politica finanziaria è quella che mette in istato d'imporre la pace; s'intende sempre facendo la guerra. Moltke fu più franco: ci minacciano una rivincita, teniamo la mano sull'elsa della spada.

Il progetto che fissa per sette anni il contingente annuale di 401,639 uomini fu approvato con 224 voti contro 146.

Nel Journal Officiel troviamo il testo della circolare, annunciata dal telegrafo, del ministro di giustizia sugli attacchi contro il settennato. Abbiamo già espresso la nostra opinione che questo documento non riuscirà a disarmare i partiti, e che la catastrofe si renderà sempre più necessaria ed imminente.

Nessuna notizia importante da Madrid, né dal campo di Somorostro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 aprile.

Y) Chiusa al Senato la discussione generale, è principata oggi quella degli articoli. Giovedì probabilmente tutto sarà terminato.

Avrete veduto da un giornale di Roma che il ministero di agricoltura, industria e commercio lavora per iniziare una specie di inchiesta sulle condizioni del mutuo soccorso in Italia.

Anche per questa inchiesta, che è per ora allo Stato di semplice progetto il merito principale è da attribuirsi all'on. Morpurgo, il quale vi ha incoraggiato il ministro. E se lo scopo si potrà raggiungere l'on. Finali sarà in grado di presentare prima della fine dell'anno una relazione statistica al Parlamento che sarà di grandissima importanza.

Ieri non vi ho scritto perchè abbastanza seriamente indisposto. Però non avrei potuto parlarvi che del ricevimento Vaticano, il quale secondo le notizie che ne ho da fonte sicura malgrado le tante declamazioni dei giornali clericali, non poteva riuscire più meschino. Alcuni vedendo in qualche carrozza persone in grande uniforme pensarono vi fosse andato il corpo diplomatico il che veramente non fu: quei diplomatici erano il conte Tourn et Taxis ambasciatore d'Austria presso la S. Sede e il suo segretario, che erano andati al Vaticano dovendo il Papa tenere a battesimo il figlio del conte.

Non si parla d'altro che della rielezione del Ruspoli a Fabriano. Quella unanimità di voti ha sconcertato i suoi più accaniti avversari. Gli stavano di fronte un nero e un socialista. Nessuno di loro ha ottenuto un solo appoggio. Il comm. Rosa d'accordo colla giunta liquidatrice, ha concertato di trasferire le monache Salesiane che attualmente occupano un convento dentro il palazzo dei Cesari a S. Adriano. In conseguenza fra non molto quel convento sarà demolito allo scopo di mettere allo scoperto la casa di Augusto che serve ora di fondamento al convento stesso. La

casa di Augusto sarà di sicuro una delle cose più attraenti a vedersi nel palazzo dei Cesari.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Circolare del Ministero dell'interno in data 10 marzo 1874, N. 13069.57. 976.3 D. 2. S. I. diretta ai signori Prefetti del Regno, relativamente alla diffusione di notizie in affari di giustizia penale a mezzo della stampa periodica.

Mi è accaduto più volte, e da alcun tempo con maggiore frequenza, di notare che non appena consumato o scoperto un reato, la stampa periodica ne diffonde l'annuncio con tutto quel corredo di notizie che può essere soltanto il frutto dell'opera indagatrice dell'autorità. E, iniziato il procedimento, si leggono pubblicati i nomi degli imputati e dei sospetti, svelati i primi atti dell'istruttoria o gli indizi raccolti, quasi che l'appagare la curiosità del pubblico fosse lo scopo principale di quell'azione che si svolge nell'interesse della tutela sociale.

Di qui inconvenienti molti, d'indole diversa, ma tutti gravi. Chè se si tratti di reati dei quali non ancora siano stati arrestati gli autori o i complici, né tutte raccolte le prove giuridiche, l'annuncio intempestivo della scoperta giova ai rei per occultarsi o per distruggere le tracce della loro colpa. E se il procedimento già sia avviato, può esso incontrare difficoltà nel suo svolgimento, create da chi abbia interesse a deviarne e rallentarne il corso. Frattanto, poichè non sempre le ulteriori risultanze confermano il primo indirizzo di un processo, si corre pericolo di creare prevenzioni e pregiudizi che sono sempre di grave nocimento all'amministrazione della giustizia, massimamente là dove, come tra noi, sono organo di essa i giurati che nei loro verdetti non possono non ritrarre dalla pubblica opinione.

Io prego pertanto i signori Prefetti di richiamare a queste considerazioni i dipendenti Uffici di sicurezza pubblica.

Può, è vero, essere utile, sotto altro aspetto, che la stampa, la quale segna tutte le diverse manifestazioni della vita sociale, registri anche le infrazioni alle leggi penali e concorra a mantenere nei cittadini la fiducia nell'Autorità che vegliano alla loro sicurezza, ma è per altro, indispensabile che nelle comunicazioni fatte a quel fine non sieno oltrepassati i limiti che la prudenza e la necessità della giustizia impongono.

Ho fiducia che i signori Prefetti sapranno correggere la pratica invalsa in ciò che essa abbia di difettoso, e li prego intanto di accusarmi ricevuta della presente nota.

Il Ministro
firmato G. CANTELLI.

CORTE D'ASSISE

Causa di furto qualificato contro Perales Mariano.

Presidente cav. nob. Ridolfi; Giudici: Vallicelli e Morosini; P. M. cav. Gambara; Difensore avv. Bonini.

Udienza del 14 aprile 1874.

L'imputato conferma di aver dato quell'ordine alla serva, perchè essa non gli faceva bene il letto; e al presidente che chiede perchè prima del 20 luglio non desse tali ordini, risponde che le altre serva non vedeva la serva. La teste racconta il fatto del venditore di carta, dopo il quale il Gayarre le diede da tenere le chiavi della stanza per quella sola notte.

Il Perales poteva accedere alla stanza di Gayarre senza che la teste se ne accorgesse. Essa non s'accorse che venissero ballerine in casa di notte; ma lo senti dire. Una sola volta vide una tale vestita da signora che beveva il caffè.

Al P. M. la teste dice che la sera della domenica Perales non la avvisò che il dì dopo sarebbe partito.

La difesa domanda se abbia chiesto al Perales se aveva biancheria da sturare; la teste risponde che questi gliene diede ma non tutta perchè poteva partire da un dì all'altro se gli venisse una lettera; aggiunge che sentì da Perales che Gayarre aveva dovuto pagare una grossa somma per stornare un contratto: dice che al pian terreno abitava un corista che faceva da sarto al tenore Gayarre, ma esclude che egli andasse alla stanza di questo quando non c'era il tenore.

Filomena Pavanello, degli Esposti, di Padova, d'anni 37, servente, nubile. Riconosce, l'imputato; era serva a ore alterne della Celega; vide un baule nella stanza da pranzo di Gayarre, non sa che cosa contenesse, seppe del furto e non sospettò su alcuno. Vide entrare nelle stanze gli amici di Gayarre, ma mai quando questi era assente. La domenica 20 luglio di sera recatasi nella stanza di Perales, questi contro il solito le ordinò di non fare i servizi di camera; Perales era solo.

Essa non entrò neppure in stanza, solo si fermò sulla porta. La teste dopo saputo il furto concepì per ciò sospetti su Perales. Ora non ricorda ciò che disse nel 1° esame, che cioè il sabato sera vide il Perales scendere le scale e volgersi verso di lei in atto sospettoso. S'accorse qualche volta che c'era in casa col tenore qualche ballerina di contrabbando.

Gazzetta Angelo, fu Guglielmo d'anni 21, di Villa Estense, studente, dimorante a Padova. Gli pare d'aver visto qualche volta l'imputato; questi non conosce il teste. Era l'anno scorso, come ora, alloggiato in casa Celega, ma era in casa poche volte. Talora passando vide aperte le stanze di Gayarre. Sentì questo lagnarsi del furto di 4000 lire, ma al momento non sentì sospettare su alcuno: solo dopo due giorni lesse nel Giornale di Padova che era imputato il Perales.

Lucchesi Palmiro fu Vinc., d'anni 43, di Livorno, segretario di teatro. Conosce l'imputato, che nel carnevale 1873 era impresario al teatro Avvalorati; dagli incassi dice che l'impresa andò bene, e senza poter precisare dice che l'imputato può aver guadagnato da 5 a 6000 lire. Nel 1° esame (ed ora conferma) disse che è impossibile che Perales abbia portato seco da Livorno 4000 lire, perchè aveva molti debiti.

Gli artisti furono pagati tutti, tranne certo Dal Bo, cui l'imputato mangiò l'ultimo quartale, l'imputato conferma dicendo che prima di partir per Milano non vide il Dal Bo, cui avea dovuto dare circa 100 lire.

Il teste dice che inoltre non fu pagato il segretario Bielli, il quale però fungeva vari uffici e per due di questi fu pagato; ma non come segretario. L'imputato dice che aveva premura di partire e disse tra se: quando lo vedrò lo pigherò. (Iarità).

Il cancelliere dà lettura dell'interrogatorio del teste Bielli Guglielmo di Livorno. Questi depose di non essere stato pagato e aggiunse che Perales al partir da Livorno non poteva avere più di 1500 lire circa.

Zerbini Giacomo fu Bernardo, d'anni 50, nato a Padova, pittore e illuminatore al Teatro Nuovo. Non conosce l'imputato. Conobbe Gayarre, cui chiese la mancia, e che gli rispose che doveva sapere che era stato derubato. Nulla sa di Perales. Il marchese Rusconi fa osservare che non è questo l'illuminatore che può deporre d'aver visto Perales entrare nel camerino di Gayarre.

Il teste quindi è lasciato in libertà ed invece sua sarà sentito Mauri.

L'oro Michele, fu Vincenzo, d'anni 35 di Padova, falegname e illuminatore al Teatro Nuovo. Vide qualche sera Perales entrar nel camerino di Gayarre, ma gli pare che questi ci fosse sempre.

Alla difesa che chiede se abbia visto sul palco scenico Perales la sera della domenica 20 luglio, risponde che non ricorda.

Rossi Raffaele fu Vincenzo, d'anni 48, di Bologna, mimo coreografo. Vide qui a Padova il Perales al caffè della Nave il 20 luglio 1873 di sera: parlò seco lui di varie cose; Perales pagò le bibite, e mostrò un biglietto da 5 lire dicendo: ecco tutta la mia moneta. Ri-tiene che il Perales scherzasse.

Ciò era dopo il ballo e prima dell'ultimo atto dell'opera. Raccontò il fatto al marchese Rusconi quando sentì che si sospettava su Perales.

Sebiano Vincenzo, fu Orazio, di 54 anni, nato a Roma, dom. a Milano, mimo.

Agì l'anno scorso sulle scene del Nuovo a Padova; gli fu presentato Perales da Gayarre. Una sera si trovò con Rossi e Perales al Caffè della Nave; questi pagò il conto con un biglietto da 5 lire, e nel porre in saccoccia il resto, e mostrando un libretto circolare, disse ridendo: questi denari devono bastare per andare a Milano. Non ricorda che sera fosse; l'ora era circa alle 11, dopo il ballo.

Nell'esame scritto aveva detto che le parole di Perales furono: Questo è tutto il mio avere.

Valedi Marianna, fu Antonio, d'anni 42, nata e domiciliata a Milano, pittrice e affittacamere.

Conosce da 14 anni l'imputato, che essa tiene in casa. Lo conobbe sempre per galantuomo. Nel principio di luglio 1873 essa gli prestò, come altre volte, 200 lire perchè egli doveva prendere un teatro a Bologna.

Alla difesa dice la teste che Perales soffre in un piede ed ha bisogno di

cangiar spesso stivali; e dice inoltre che nel 26 luglio, suo ozomastico, il Perales faceva sempre spese, come fece anche l'anno scorso. La teste sa che fece buoqi affari a Livorno, e ritornò con 2000 o 3000 lire; anzi egli le prestò poi 500 lire.

A domanda della difesa, la teste dice che lo spagnuolo Matteo Dalla Torre (test mone a difesa che è in vaggio per l'America, e al quale la difesa dovette rinunciare) non le parlò mai nè di Gayarre nè di Perales.

Celega Giuditta, fu Giovanni, d'anni 25, nata in Adria, domiciliata a Padova, maritata a Navarra Amilcare, cantante.

Era qui nel luglio 1873, e vide Perales. Essa fu qualche volta con sua madre nelle stanze di Gayarre a suonare il piano. Non vide mai chiavi. Doveva partire per Milano con Perales, ma questi improvvisamente partì un giorno prima di lei. Sa che ogni sera il Perales andava in casa e vi si tratteneva mezz'ora o poco più. Seppe dalla madre del furto. Conosce Rusconi, sul quale non poté cader mai il minimo dubbio. Non vide mai ballerine in casa. Fu alla Favorita insieme con Perales. Esclude con fermezza quanto dice l'imputato che, cioè, una sera questi l'abbia trovata sola a passeggiare col bambino nel corridoio presso la stanza di Gayarre.

Il P. M. domanda se da quel corridoio si sente aprire la porta di casa; l'imputato non sa, e la teste dice che si sente.

L'udienza è levata alle 3 3/4.

Udienza del 15.

Interrogatorio dei testi a difesa.

Wram Eugenio, di Milano, segretario teatrale. Fa un ampio attestato d'onestà del Perales, che conosce da 6 anni; lo chiama l'amico degli artisti.

Abruginedo Lorenzo, spagnuolo, tenore; depone anch'egli sull'onestà dell'accusato. Intese da Gayarre che di tutti poteva sospettare tranne che di Perales.

De Azula Tomaso, spagnuolo, cantante. Conosce da 9 anni l'accusato, cui fece diverse sovvenzioni; il teste ne fu sempre pagato; per tre anni convisse nella stessa casa; era abitudine del teste tener tutto aperto; nè gli mancò mai nulla; accenna alla fiduciaria consegna di un anello e bottoni di brillanti, riconsegnati dopo 15 giorni. Qualifica il Perales come uomo di cuore.

Cattani Filippo fu Giacomo, d'anni 45, di Messina, dimorante a Padova, cantante. Conosce l'imputato, dal quale fu scritturato due volte; di nulla ebbe a lagnarsi di Perales, e sentì sempre dirne bene dagli altri artisti. Il teste era qui nel luglio scorso, e trovò un di in piazza l'imputato; non ricorda se fosse il di in cui andò in scena la Favorita, perchè quando non canta non va mai a teatro (ilarità). Perales gli disse di esser qui per motivo dei fanghi d'Abano, perchè sofferiva ai piedi. L'imputato dice che fu l'anno precedente che prese i fanghi. Il teste soggiunge che l'imputato non gli disse quando sarebbe partito, ma poi questi gli fa sovvenire d'avergli detto che partirebbe il lunedì o martedì appresso.

Galvani Giuseppe, fu Gio. Batt. di anni 39, di Castelfranco Veneto domiciliato a Milano, cantante.

Conobbe da due anni fa l'imputato a Livorno. Conosce Gayarre. In giugno o luglio dell'anno scorso incaricò Perales per ottenere un prestito da Gayarre. Perales gli rispose che avendo parlato con questo, gli rispose di non poterlo perchè s'era sciolto poco prima con sacrificio da un contratto. L'accusato dice di non aver detto al teste d'aver parlato con Gayarre. Il teste non insiste.

De Prai nob. Pietro, fu Matteo, d'anni 51, nato e domiciliato a Padova, segretario teatrale.

Conosce da due anni l'accusato: dice che il giornalismo teatrale parlò di lui ora favorevolmente, ora no, come impresario; però il vederlo riconfermato glielo fece credere onesto.

L'anno scorso l'accusato ottenne il permesso d'andar sul palco scenico e nel camerino di Gayarre, ma non può

dire se in questo sia stato quando Gayarre non c'era. Seppe da Gayarre del furto, ma questi non accennò sospetti su alcuno.

Conosce Rusconi, che aveva anch'egli il permesso d'accedere al palco scenico.

Al P. M. il teste dice che Gayarre aveva nella stagione dell'anno scorso 10,000 lire di paga; al momento del furto aveva ricevuto il 3° quartale. La difesa chiede se la mancanza di pagamento di un quartale sia sempre un atto di frode. Il teste risponde con prolissità e con una certa magniloquenza che quest'atto non pregiudica un impresario.

Guglielmi Luigi, fu Nicolò, n. del 1819 nato e domiciliato a Padova, cantante.

Conosce da 10 anni l'accusato, del quale non può dir che bene. Il teste era l'anno scorso ispettore al palco scenico. Su questo vide Perales con Gayarre, ma non lo vide mai entrare nel camerino di questo. Sentì in teatro parlar del furto, ma non di sospetti. Non ricorda se il Perales gli abbia detto quando partiva.

È sospesa l'udienza alle 11 1/4.

Cont. della seduta del 15

L'udienza è ripresa alle 12 1/2.

Vengono licenziati i testi a difesa tranne il tenore sig. Abruginedo.

Il Pres. chiede all'accusato di chi si servisse per scrivere la sua corrispondenza; l'accusato risponde: Secondo le piazze, e gli pare d'essersi servito per questo a Milano anche della sig. Valedi. Gli vengono mostrate due lettere, di cui non conosce il carattere. Una di queste è della sig. Giuditta Celega diretta a sua madre. Vengono lette. Una di esse è anonima, ed è diretta al Proc. del Re; in essa lo scrivente si accusa reo del furto a danno di Gayarre, dice di esser disgraziatissimo ma non malvagio; non vuol mettersi per ora in mano della giustizia. È datata il 27 luglio, e Perales fu arrestato il 24. Nell'altra lettera della sig. Celega, questa scrive a sua madre che a Milano tutti sanno della cattiva azione di quel birbante di Perales, e che questi fu arrestato; la lettera contiene molti altri particolari che non hanno interesse col processo.

L'accusato vuol sapere perchè la Celega lo chiamasse birbante; questa dice d'averlo scritto in un momento di dolore perchè il danaro mancava in sua casa, e la sua famiglia era compromessa.

Il P. M. chiede al poter discrezionale che siano sentiti il cuoco che era al servizio di Gayarre, e il conte Lonigo suo attuale padrone.

Il Pres. accorda.

Il sig. Lonigo è nella sala ed è pregato ad uscire.

Maria Celega interrogata dal Pres. risponde d'aver sempre ritenuto quel cuoco un buonissimo uomo.

Lonigo Aurelio fu Antonio, di Padova possidente e presidente del Teatro Nuovo. Conosceva Gayarre, che gli parlò del furto, ma senza dirgli su chi sospettasse. Questi aveva provvisoriamente un cuoco che tornò poscia al servizio del teste alla fine di settembre. Questo cuoco è fedelissimo e incapace d'un'azione inonesta.

Si dà lettura delle informazioni del P. S. di Bologna, dove si dice che gode il Perales cattiva fama e lo perchè si sa che fu arrestato per furto in questione. Leggonsi le informazioni dell'autorità di P. S. di Padova, attinte a Milano; in esse è detto che nel 1868 Perales interessò la questura perchè si rese latitante senza pagare gli artisti a Milano e a Lodi, che è scia/acquatore e dedito alle donne. L'accusato giustifica la sua condotta.

Altre informazioni della P. S. di Milano lo dipingono come assiduo frequentatore delle case di tolleranza, e molto amico di una spagnuola (di cognome Gayarre) dimorante in una di esse.

L'accusato smentisce.

Il certificato di penalità è negativo. È sentita di nuovo la teste Valedi. Essa scrisse qualche volta per Perales in argomenti d'affari. Le vengono mostrate le due lettere, già fatte vedere alla Celega: non le conosce. È fatta uscire.

Il P. M. trovando analogia di caratteri fra quella della lettera anonima e la firma della Valedi, invoca che sia fatta scrivere la Valedi in presenza della Corte e di periti. Questi sono fatti introdurre.

L'avv. difensore, dietro domanda della teste, presenta due sue lettere scritte di sua mano. I periti assistono, mentre essa scrive sotto dettatura del Presidente.

L'imputato vorrebbe che il teste ricordasse d'avergli detto che Gayarre aveva dato ordine di non esser svegliato, e di non averlo destato neanche pel barbiere. Il teste esclude d'aver detto

ciò, aggiungendo che a quell'ora in cui Perales si congedò non poteva esser venuto il barbiere, la cui ora era di solito alle 10. L'accusato chiede che ora dunque fosse quando partì. Il cuoco risponde: Ma mi no posso ricordarme; se i va al telegrafo a vedur a che ora che partiva la corsa i lo savarà. (ilarità).

La difesa trova un po' di contraddizione sull'ora della partenza di Perales da casa tra il march. Rusconi e il cuoco.

Rusconi dice che Perales si separò da lui pochissimo tempo prima della partenza della corsa, cioè un po' dopo le undici.

Il cuoco è d'accordo che possa esser stata quell'ora; quel di non ha neanche veduto il barbiere, e non può averne parlato a Perales.

Siccome l'esame delle scritture per parte dei periti occuperà molto tempo, è levata l'udienza alle ore 2 pom.

È introdotto il cuoco del sig. Lonigo.

Antonio Ghion fu Angelo, di Noale. Dice d'essere stato cuoco di Gayarre, che lo condusse seco anche ad Abano per dieci giorni col permesso del signor Lonigo. Sa del furto. Perales fu presso Gayarre in casa Celega 7 od 8 giorni. Alla notte il teste non stava in quella casa. Vide qualche volta delle signorine ma non sa chi fossero, perchè egli attendeva alla sua cucina. Gayarre non esternò sospetti su alcuno. Rusconi è una degna persona, Perales gli parve un uomo scaltro e furbo, ma non ne può dir niente.

Perales domanda spiegazioni della parola furbo, che non comprende.

Il teste dice di non aver fatti per stabilire la sua furberia, ma che tale è la impressione che l'accusato gli fece.

A domanda della difesa il teste dice che era egli che nettava gli abiti di Gayarre e del marchese Rusconi; non guardò mai in tasca a questi abiti. Al P. M. risponde che vide qualche volta aprir il baule ma non sa che cosa vi fosse dentro, nè dove se ne tepessero le chiavi.

Per domanda dell'accusato il teste depone che il di della partenza di Perales, fu questi che non volle svegliare il tenore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. Questa mattina col treno proveniente da Napoli è giunto in Roma S. M. Vittorio Emanuele alle 11 ant.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. il Principe Umberto, i ministri, il prefetto e l'assessore delegato cav. Vincenzo Galletti.

FIRENZE, 14. — Ad inaugurare l'Esposizione internazionale d'orticoltura pare che si reheranno qui le LL. AA. il Principe Umberto e la principessa Margherita prima di andare alla villa reale di Monza. (G. del Pop.)

PAVIA, 15. — In Consiglio comunale fu svolta l'interpellanza Mantovani contro la Giunta, che aveva inviato a Roma il giorno 23 marzo il ff. di sindaco per complimentare S. M.

La discussione precedette seria ed ordinata. Le tribune erano occupate quasi interamente da persone del partito ostile.

Il Consiglio, alla quasi unanimità, approvò l'operato della Giunta, e votò un ordine del giorno esprimente intera fiducia in quelli che la compongono.

PALERMO, 9. — La sera di Pasqua in una casa entro il Comune di Caccamo furono barbaramente assassinati i fabbro ferrai Giuseppe e Giorgio Rusciano e fu svaligiata la loro casa. A uno dei due fratelli fu recisa la testa. Le autorità riuscirono ad arrestare i colpevoli che confessarono il tutto, e a riavere gli oggetti d'oro e d'argento rubati. Si intruisce processo.

FERRARA, 14. — L'altra notte ignoti ladri scalando il muro di cinta e mediante rottura penetrarono negli Opifici a vapore nel sobborgo S. Luca, e scassinata la cassa involarono L. 40,000 in contanti e titoli di pubblici valori.

FABRIANO, 13. — L'onorevole Emanuele Ruspoli nella votazione di ieri su 365 votanti, iscritti 843, raccolse 355 voti, per cui venne rieletto a primo scrutinio e alla quasi unanimità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Scrivono all'Opinione:

L'agitazione cattolica non ha limiti. Le riunioni delle associazioni religiose sono dei veri clubs, dove la polizia non interviene e dove non c'è nulla che possa temperare la foga degli oratori. L'Univers consacrò delle colonne intere al discorso pronunziato dal deputato Belcastel nella seduta dell'Associazione de-

Comitati cattolici. È una violenta requisitoria contro all'insegnamento laico.

— 13. Mentre la Patrie annunciava che si era deciso in una conferenza di deputati influenti dell'estrema destra, che avrebbero smesso ogni polemica contro il settennato, il marchese di Franchieu scrivendo una lettera a suoi elettori degli Alti Pirenei, ha preso l'innocente gusto di parlare male non solamente contro il regime attuale, ma contro tutte le istituzioni liberali moderne, specialmente contro il Parlamento. La Correspondance spècia e royaliste et catholique più sfacciata, ha gettato un guanto di sfida al ministero, in nome della stampa della bandiera bianca, dichiarando che a dispetto del settennato, tutti i legittimisti grideranno sempre: Viva il Re. La Gazette de France fa sapere al maresciallo Mac Mahon, che i conservatori non avranno paura di lui, come non ne hanno avuto del Thiers.

Questi fatti ci spiegano la risoluzione del Consiglio dei ministri e la circolare del ministro di giustizia di affermare in un comunicato i caratteri irrevocabili del settennato, e di non lasciarli attaccare dai giornali.

GERMANIA, 10. — Un telegramma da Berlino smentisce formalmente che nei circoli di Corte si siano tramati in trighi per rovesciare il principe di Bismarck e nominare al suo posto il feldmaresciallo Manteuffel. Le relazioni fra il principe e l'imperatore sono ottime e non v'ha ombra di dissenso. Di più le opinioni del feldmaresciallo Manteuffel non sono affatto in antagonismo con quelle del sig. di Bismarck.

INGHILTERRA, 11. — La stampa accompagna coi suoi commenti la notizia che il re Cacaban abbia ceduto alla Gran Bretagna la sovranità delle isole Fidji. Le finanze di quell'arcipelago sono in istato di fallimento: negli ultimi due anni le spese toccarono le 124 mila lire sterline; mentre i redditi ne diedero appena 42 mila. Sicchè il governo non ha potuto pagare gli interessi dei prestiti contratti. — Già fino dallo scorso anno si trattò in Parlamento la questione dell'annessione dell'Arcipelago di Fidji; ma Gladstone dichiarò che non conveniva precipitare la cosa e incaricò il sig. Layard e un ufficiale della marina inglese di recarsi sul luogo ed esaminare la cosa sotto ogni aspetto. — Probabilmente dopo tale inchiesta, il console inglese acconsentì ad accogliere la proposta di re Cacaban.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 aprile contiene:

R. decreto 22 marzo 1874, che trasferisce i Distretti militari di Aquila, Ascoli e Chieti nella giurisdizione delle Direzioni territoriali del Genio di Ancona.

R. decreto 26 marzo 1874, che autorizza la Società d'Arni per la escavazione, lavorazione e vendita dei marmi, sedente in Firenze.

R. decreto 2 aprile 1874, che autorizza il dottore Antonio Regali ad assumere il titolo di medico onorario di sanità marittima, con facoltà d'indossare la rispettiva divisa.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

17 aprile (Sezione prima). 1. Contro Michelon Giovanni per ferimento e porto d'arme; 2 contro Artuso Luigi per ferimento involontario, e Moro Felice per omicidio involontario. Dif. avv. Fanoli.

— (Sezione seconda). Furto campestre — Contravvenzioni alla sorveglianza della P. S. (due). — Minaccio. Dif. avv. Tian.

Consiglio Comunale. — Presenti 26 consiglieri.

Nella seduta pubblica del 15 corrente venne approvata in via provvisoria la lista elettorale politica nel numero di 2976 elettori. La lista elettorale amministrativa definitivamente in numero di 2793 elettori; e quella commerciale in numero di 730 elettori.

Il cons. Frizzerin interpellò la Giunta sulle condizioni della R. Università in seguito al R. Decreto, di cui noi pure ci siamo occupati nei giorni scorsi.

Il Preside, comm. Pi coli dice quanto fece la Giunta per conoscere la portata e le conseguenze di quel Decreto, il

quale non fece che mettere in luce la vera condizione odierna delle cose senza recarvi alterazione alcuna. Promise che la Giunta continuerà ad occuparsi di un argomento che ritiene della massima importanza, e che i suoi sforzi tenderanno ad assicurare e ad accrescere il decoro del patrio Ateneo.

Parlarono sull'argomento i professori Coletti e Bellavitis, ed il Consiglio sopra proposta dell'on. Frizzerin votò ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio ringrazia la Giunta dell'opera data nell'interesse dell'Università, e la invita a perseverare alacramente affinché ad essa sia fatta quella condizione, che acconsentita dalle leggi imperanti, è pure richiesta dai veri interessi d'Italia, e dall'antichità e splendore dell'Ateneo stesso.

Seduta segreta

Il Consiglio:

1. elesse a membri effettivi della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette durante il 1875 i signori Barbaro avv. Emiliano, Colle avv. Attilio, Sacerdoti dott. Emilio e a membri supplenti Furlan Antonio, Zanca Domenico e Clemencich avvocato Leone,

2. elesse ad Assessore supplente il cav. Pertile Giovanni,

3. confermò ad Impiegati Municipali Dal Mutto Marco, Giaccon Angelo e Paquaccio G. Maria,

4. confermò le Maestre Laurenti Enrichetta, Ghezzi Rosa, Miglioranza Maria, Marani Maria, Rampini Marianna, Guadagni Massari Francesca, e Lodi Antonietta, ed i maestri Righetto Leopoldo, Magnalisco, e Cavallini Giacinto.

5. elesse ad Aggiunti nel Comune esterno i signori Dario Francesco, Linder Giovanni e Lotti Andrea,

6. elesse a computista Municipale il signor Bono Tomaso,

7. elesse veterinario Assistente il signor G. arda Gaetano,

8. deliberò di elevare lo stipendio in via interinale del Maestro di decorazione dipinta nella scuola di Disegno ad annue lire 2160, con decorrenza da primo aprile, e lo stipendio del maestro di decorazione in rilievo sig. Sanavio Natale ad annue lire 1800,

9. deliberò di corrispondere alla sig. Minazzato Angela vedova di Cignolini Giuseppe l'annua pensione vitalizia di lire 259,25 con decorrenza da Gennaio prossimo passato.

Bonificazione del distretto di Piove. — Ieri sotto la presidenza del comm. N. Bruni R. Prefetto, e presenti i signori comm. prof. Turazza, comm. prof. Bucchia deputato, cav. Enrico avv. Breda deputato, cav. Francesco Antonelli R. ing capo, cav. Tullio avv. Beggio deputato provinciale, cav. ingeg. Leone Romanin Jacur presidente del Comizio Agrario di Piove, — cioè tutti i componenti, si è raccolta la commissione nominata dal Comizio Agrario di Piove per dirigere gli studi per la bonifica della parte bassa di quel Distretto, la quale nominò a proprio vice-presidente il comm. Turazza, e a segretario l'ing. Romanin Jacur, e deliberò la immediata esecuzione di quelle pratiche primordiali indispensabili per poter dar mano agli studi stessi.

Società d'incoraggiamento in Padova.

Agli Onorevoli S. cii.

Sono invitati i Soci ad una Radunanza generale che avrà luogo nel giorno di Sabato 25 corrente alle 12 meridiane nei locali della Società in Via S. Matteo al civico numero 1183.

In tale Radunanza si tratteranno gli argomenti:

1. Lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul proprio operato nell'anno decorso.
2. Lettura del Rapporto dei Revisori dei conti ed approvazione del Consuntivo per l'anno 1873.
3. Esame ed approvazione del Preventivo per l'anno 1874.
4. Deliberazione su di una proposta presentata da alcuni soci relativi

vamente alla fusione della Società d'Incoraggiamento colla Società del Casinò Pedrocchi.

5. Nomina di un Socio a Membro del Consiglio in sostituzione del rinunciante Corinaldi co. cav. Au gusto.

6. Nomina di due soci a Revisori de conti per la gestione 1874.

Se non si radunassero nel detto giorno tante persone quante bastano a rappresentare la quarta parte dei soci componenti la Società, a tenore dell'art. 10 del vigente Statuto, l'Adunanza viene riconvocata, fermi l'ora ed il luogo sopraindicati, per il giorno di Domenica 26 corr. in seconda seduta, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova li 14 Aprile 1874

Il Vice Presidente

FAVARO.

Il Direttore di Segreteria

AVV. EMILIANO BARBARO.

Recita in famiglia. — L'indisposizione fortunatamente lieve di una delle gentilissime attrici ritardò di alcuni giorni la recita, che avevamo annunciata nel teatrino di casa Pacchierotti, e che avrà luogo lunedì sera. 20.

Oltre alla commedia di Goldoni *La casa nova* si reciterà la farsa *Troppe polce*, e negli intermezzi saranno eseguiti scelti pezzi di musica dall'orchestra dei nostri bravissimi dilettanti, sotto la direzione del maestro Riccardo Drigo.

Esami militari. — Sono cominciati gli esami dei volontari per passaggio ad ufficiali. Ciò spiega la radunanza di parecchi giovani che si osservava ieri mattina presso la Biblioteca militare dove si fanno gli esami.

Ieri cominciarono quelli in iscritto; oggi hanno luogo quelli a voce.

Partenza. — Ieri sera, come avevamo annunciato, partì da Padova, con treno delle 9 per Bologna, il 28° reggimento fanteria. Attraversò a suon di musica la città, scambiando saluti ed auguri colla gente che accalcavasi al suo passaggio: i più mesti addii erano quelli delle ragazze, e l'osservatore indiscreto volle notare che ogni ciglio non si mantenne asciutto.

Teatro Concordi. — Non eravamo d'uopo ricordare al nostro pubblico, tanto la signora Amalia Casilini nel breve corso delle recite finora date dalla compagnia Biagi, ha saputo accaparrarsene le grazie, che questa sera l'egregia attrice ha la sua beneficiata. Speriamo di vedere un teatro fioritissimo, ed intanto diamo il programma della recita. Si comincerà con un proverbio di D. Duca: *La donna tira più che cento buoi*, e poi *Triste passato*, di Dominici, che è nuovissima davvero per noi e finalmente il *Casinò di campagna*, di Kotzebue.

Caso funesto. — Ieri sera correva per tutta la città la notizia di un caso funestissimo.

Il signor Stefano Fontana, proprietario benestante di qui, erasi recato a rapporto, alle ore 4 pomeridiane, in caletta, fuori di Porta Codalunga, col figlio Boppino diciottenne. Rientrando poco più tardi, il cavallo adombratosi cominciò a menar calci contro la vettura, e appena oltrepassata la barriera tolse la mano al guidatore.

La corsa non era per anco tanto veloce, che il figlio si gittò fuori della vettura presso la cessata fabbrica dei Biagi, riuscendo a salvarsi con lievi scalfitture. La stessa fortuna non ebbe il padre, che slanciatosi fuori lui pure, quando il cavallo correva già alla disperata, andò a battere violentemente colla testa sul lastrico al ponte della Bovetta, e prospettò a Casa Celotto. L'infelice cadde, che quasi non dava più segni di vita, venne ricoverato nella vicina bottega da cappellaio, dove ricevette le più pietose cure. Trasportato quindi alla propria casa in Via Gigantessa, due ore dopo spirò. Aveva 50 anni, e lascia costernati e dolentissimi moglie e due figli.

Il fatto conferma una volta di più la dolorosa esperienza che in simili casi il miglior consiglio di tutti è quello di gettarsi fuori, essendo maggiore il numero di coloro che si salvano la vita scendendo saldi in vettura, rimettendosi alla sorte, o spingendo possibilmente il cavallo contro qualche ostacolo dove non costretto a fermarsi. Perirà forse l'animale, ma è più facile che la vita dell'uomo si risparmi, o che se la cavi con minori guai. D'atti anche questa volta il cavallo era andato a fermarsi cento passi più avanti, presso Casa Codalunga.

Voce. — Figora nessun indizio venne a confermare la voce raccolta da un

giornale cittadino di stamane, che ieri un giovane, remingando in una barchetta, si fosse anegato. Vogliamo quindi ritenere che la notizia non sia vera.

Ponte di Curtarolo. — Oggi ebbe luogo, come avevamo annunciato, la inaugurazione di questo ponte, che risponde finalmente ai voti dell'intera Provincia.

A mezzogiorno giunse il sig. Prefetto comm. Bruni per compiere la solennità. Lo attendevano sul luogo l'ing. Capo del Genio Civile cav. Antonelli, l'ing. direttore dei lavori cav. Pezzolo, come pure una commissione del comune di Curtarolo, molti Sindaci dei comuni limitrofi e molto popolo festeggiante.

Erano giunti da Padova col signor Prefetto i rappresentanti della Deputazione provinciale il Senatore del Regno conte Cittadella, ed il Sindaco della nostra città, comm. Piccoli.

Il Prefetto scese di carrozza presso il Ponte, e la Banda di Campo S. Martino intonò la *fanfara reale*.

Allora venne tolta la sbarra che chiudeva il ponte; il sig. Prefetto accompagnato dalle rappresentanze sopracitate, lo attraversò a piedi, e dopo di lui un gran seguito di carrozze.

Arrivato al Palco appositamente eretto al di là del Ponte, il comm. Prefetto disse brevi ed accorte parole, ricordando i meriti del Governo nell'assegnare i fondi per la costruzione del ponte, del comm. Cavaletto nel propugnarne la costruzione, del Genio Civile, che diresse il lavoro, nonchè dell'Impresa che lo eseguì. Ringraziò gli abitanti di Curtarolo dell'accoglienza fattagli e conchiuso invitando il pubblico ad un *evviva* al Re e all'Italia, al quale venne fatto eco ripetutamente.

Sul ponte erano sparse iscrizioni plaudenti all'Italia, al Re, alle varie persone che ebbero mano al lavoro.

Al momento non abbiamo ulteriori ragguagli, che al caso ci sopravvengano, daremo domani.

Ieri mattina girando dalle Piazze, Strà Maggiore e San Fermo è stata perduta una buccola in diamanti legata in oro. Chi l'avesse trovata potrà recapitarla al n. 632 in via Marsari e gli sarà corrisposta una generosa mancia.

Portafoglio perduto. — Ieri sera un operaio, partendo dalla fabbrica di vetri Cimegotto, fino alla Porta Colalunga, perdetto un portafoglio con lire italiane 328 in biglietti e pochi spezzati.

Chi lo avesse trovato farebbe opera buona restituendolo, con ricapito o alla Direzione della fabbrica suddetta, o a quella del *Gornal di Padova*.

Si dara competente mancia.

Uffice delle Stats. Civile di Padova:

Bullettino del 15.

Nascite. — Maschi 0 Femmine 4.

Matrimoni. — Miotto Angelo di Stefano, e Libe, pizzicagnolo, di Vicenza, con Bollettin Regina fu Ollico, nubile, casalinga di Padova.

Morti. — Cecon Gemma di Camillo di mesi 8.

Cukocja Don Giuseppe fu Andrea di anni 72 Sacerdote.

Antonelli Peron Angela fu Antonio di anni 67, domestica vedova. Tutti di Padova.

Vittima di crudo inesorabile fato, ieri alle ore 6 1/2 pomeridiane, dopo breve straziante agonia, cessava di vivere **Stefano dott. Cardia Fontana** nella ancor fresca età di 50 anni.

Mentre ancor gli ardeva la vita lusingata da promesse di futura felicità partito di casa col figlio per procurarsi diletto, poco dopo veniva ricondotto fra suoi cari quasi cadavere.

Chi può esprimere l'ambascia della desolata sua moglie e dei figli? Poveretti, tutto ad essi mancò, perfino il conforto di poter raccogliere da' suoi labbri, coll'ultimo accento affettuoso, l'ultimo addio.

Padova, 16 Aprile 1874.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi, rappresenta:

La donna tira più che cento buoi, di Duca; *Triste passato*, di E. Dominici; *Il casinò di campagna*, di Kotzebue — Ore 8 1/2.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 15. — Rend. it. 72 55 72.65. 1 20 franchi 22.82 22.83.

Milano, 15. — Rend. it. 72 45 72.55. 1 20 franchi 22.85 22.87.

Sete. Mercato sempre più fiacco. **Grani.** Il bel tempo successo alla pioggia determinò maggior calma d'affari.

Brindisi, 15. — Il piroscafo *Ceylon* della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito d'Alessandria mercoledì mattina alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia dell'India. Ha a bordo 87 passeggeri e 1225 colli merci.

Stato, 14. — **Sete.** Affari in sete difficili: prezzi deboli.

Padova, 16 aprile.

Grani. Mercato stazionario. La fiera di ieri fu piuttosto fiacca: scarso il numero degli animali, pochissime transazioni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 aprile

Presidenza del vice-presidente Serra.

Continua la discussione sul progetto di legge per la circolazione cartacea.

Sull'articolo 18, parlano Ferraris, Vacca, Caccia, Torelli e Andiffredi.

Rispondono Lampertico e Minghetti (ministro).

L'articolo 18 è approvato senza modificazioni e quindi approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Approvansi pure i progetti di spesa per l'artiglieria di campagna, per completare la dotazione del vestiario dell'esercito, nonchè per approvazione di altri fondi per la costruzione di strade nazionali in Sardegna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Votasi a scrutinio segreto sopra alcuni progetti di legge, già discussi.

Il Pres. legge una lettera di Cam-pozzi che dà spiegazioni circa il suo incidente col vescovo di Ceprano, contestando le sue asserzioni.

Vigliani (ministro) riferisce sullo stato delle cose secondo le assunte informazioni; crede che non sia il caso d'istituire un processo nell'interesse pubblico.

Nicotera spiega le ragioni dell'interrogazione che fece alla Camera con Soardo, depono una dichiarazione firmata da sessanta individui di Avellino.

Vigliani (ministro) cita un'altra dichiarazione a lui presentata da un'altra parte di cittadini.

Il Presidente osserva che queste dichiarazioni non riguardano la Camera, e l'incidente che la concerne fermasi a questo punto.

Cominciasi la discussione sui progetti finanziari.

Dellarocca combatte la proposizione di queste leggi, che crede in massima inopportuna: ne accetta una parte. Dice che quello per l'estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, non può dar grande profitto, e reca perturbazione, accenna ad altre fonti, a cui potrebbe ricorrere per ricavare il reddito, di cui ha bisogno; raccomanda economia, a cui eccenna, onde tentare di diminuire il malcontento.

Villa Tommaso crede che debbasi accettare il progetto, quantunque a suo avviso incompleto, e quelli sulla ricchezza mobile, sul macinato, sugli atti non registrati abbisognino di modificazioni: critica quello sui tabacchi in Sicilia, ed approva la legge circa l'inefficacia degli atti non registrati.

Da altre parti si fanno le stesse osservazioni e si presentano modificazioni. (Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Il Conte di Chambord ha lasciato Froshdorf per Vienna martedì 14 corr. Egli è ripartito nell'indomani per destinazione ignota. Si crede che la di lui assenza debba essere di lunga durata perchè si è fatto procedere da un enorme quantità di bagagli.

Corriere della sera

16 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 aprile.

Ci siamo: l'agone è aperto; ma dove sono i combattenti?

Il Mezzogiorno ha mandato il suo contingente: ma le provincie subalpine si fanno aspettare: quanto ai Veneti... Francamente, un poco più d'attività non guasterebbe.

A ogni modo ci siamo, e oggi comincerà la grande battaglia del pareggio. Per la ventesima volta ripeto che il ministro ha vittoria sicura, e per assicurarsela viemmaggiore farà talune concessioni sull'imposta relativa agli atti non registrati: concessioni di applicazione, badate, non di sostanza della legge.

Il Senato proseguì nella discussione cartacea. Notate pure in anticipazione: successo incontestato. Quanto a incidenti, non se ne produrranno se non forse per l'ammissione al Consorzio della Banca del Popolo e di qualche altro istituto congenero. Vano tentativo: l'on. Finali s'arrogherà anche dinanzi al Senato la parte dell'opposizione, prestandosi a fare da Cireneo per alleviare la soma dell'on. Minghetti.

È arrivato il marchese di Noailles.

I. F.

Stratto dei giornali esteri

Il commissario degli Stati Uniti all'Esposizione di Vienna, Von Buren, fu come è noto, rimesso per abusi. Ebbene esso fu di recente nominato console degli Stati Uniti al Giappone.

Il *New York Herald* osserva in proposito: chi si ricorda il chiasso della destituzione di Von Buren quale commissario dell'Esposizione, e l'aspettativa di rivelazioni terribili con cui in seguito a ciò egli minacciava l'amministrazione e i suoi fidati, quel tale colla nomina e promozione citata di Von Buren vedrà in una nuova luce, con quanta piacevolezza in questo paese si accomodiò con amichevole convegno gl'incomodi dissidi, e si sappiano seppellire gli scandali minaccianti.

Telegrammi

Berlino, 14.

(Parlamento). Nel corso della seduta Motke constata che il suo punto di vista dinanzi alla questione è immutato. La forza della Germania in mezzo alla Europa è la migliore garanzia di pace. Di fronte al grido di rinvicina è necessario di avere la mano sulla spada. Il disarmo vuol dire guerra, che è sperabile si eviti per la sapienza del governo francese. La Germania non ha abusato della sua potenza militare, poteva costringere il governo francese a tutte le concessioni, e soltanto chiese la restituzione del territorio che l'inquieto visio non aveva strappato al suo debole confine. Noi dobbiamo avere anche per l'avvenire piena fiducia nell'armata, ed abbiamo bisogno della forza domandata, e riconosciuta anche nella proposta Beningnsen. Credo che la cifra di presenza si dovesse stabilire definitivamente, non provvisoriamente. Le leggi non si fanno per l'eternità. Voto per provvisorio perchè credo che il patriottico parlamento in capo a sette anni, concederà quanto esige l'interesse della patria.

Alla votazione la proposta *Hansenlever* (socialista) è rifiutata con tutti i voti salvo i tre proponenti.

La proposta *Hallinckrodt* (centro) viene rifiutata con 256 voti contro 114. Votarono in favore il centro, i polacchi, gli alsaziani, ed una parte dei socialisti.

La proposta *Ausfeld* (progressista) è pure respinta.

Vien più accettata la proposta Beningnsen in cui favore votano 14 progressisti.

Atto del 14. — La Commissione imperiale che doveva stabilire il piano ed il metodo d'un progetto di Codice civile germanico finì ieri i suoi lavori dopo 14 sedute. Le sue proposte saranno domani sottoscritte e presentate al cancelliere imperiale. Poi il progetto sarà sottoposto ad una grande commissione di giureconsulti teorici e pratici i quali si occuperanno delle singole materie secondarie. Il lavoro non esige meno di cinque anni.

Il Parlamento germanico sarà chiuso il 23. Il resocato dell'Alsazia-Lorena

sarà discusso col bilancio nella sessione autunnale.

Parigi, 14.

È falsa la notizia dei giornali tedeschi che Broglie abbia sotto-messo un *memorandum* a Mac-Mahon. Questo insiste sul settennato e si mantiene estraneo ai maneggi legittimisti ed orleanisti. I fogli repubblicani pubblicano una lettera di parecchi deputati, in cui è comunicata un'analisi del messaggio presidenziale. Queste informazioni sono inesatte, poichè sul contenuto del messaggio il ministero non ha finora nulla fissato.

Il ministro della giustizia Deppeyre ha sottoscritto la circolare ai procuratori generali soltanto per impedire la soppressione dell'*Union*. Si spera che Deppeyre si separi dai legittimisti.

Il ritiro del ministro Larcy è inevitabile. Un forte partito nel ministero insiste acciò si proceda energicamente contro le agitazioni dei giornali legittimisti.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PEST, 16. — L'imperatore arriverà sabato, e riceverà martedì i membri delle due delegazioni.

VIENNA, 15. — La Camera dei deputati decise a grande maggioranza di rinviare alla Commissione confessionale la proposta chiedente che si faccia una legge per espellere i Gesuiti dall'Austria.

BERLINO, 15. — Il *Reichstag* approvò i paragrafi dal 2 all'8 della legge militare.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il consiglio degli ammiragli di Madrid ordinò alle autorità di Manila di rilasciare due navi mercantili tedesche sequestrate nell'Arcipelago di Sula.

LONDRA, 15. — Iersera avvenne una esplosione di gas nella miniera di Dunkinfield furono trovati trenta cadaveri; temesi che altrettanti siano sepolti sotto le rovine.

BARCELLONA, 14. — Le operazioni contro i carlisti furono riprese vigorosamente. Il brigadiere *Saotejuda* è partito per campo con forte colonna. Il brigadiere *Arnetler*, comandante di Lerida si pose pure in cammino colle sue truppe. *Saballs* si dirige verso Ripoll, in seguito alla marcia del brigadiere *Estevean* sopra Moya.

NOTIZIE DI BORSA

	15	16
Rendita italiana	70 25 1/2	70 32 1/2
Oro	22 83	22 84
Londra tre mesi	28 50	28 50
Francia	114 25	114 02
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	884 1/2	884 1/2
Banca nazionale	21 43 1/2	21 45
Azioni meridionali	409 1/2	415 1/2
Obbl. meridionali	109	110 1/2
Lredito mobiliare	849 1/2	854
Banca Toscana	1453	1453 1/2
Banca generale	—	—
Banca Italo german	235	235
Rendita italiana god. da 1 gennaio	72 67	—

Baronismo Moschin, per corso

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA.

Padova, li 14 Aprile 1874.

S'avvertono i Signori Azionisti che dal giorno 16 corr. presso le sedi di Padova e Venezia, sarà pagato il dividendo in it. L. 1 per azione, verso presentazione della Cedola timbrata N. 4.

2 249 LA DIREZIONE

Lo studio dell'avv. Eugenio Foa e l'ufficio Agenzia della Compagnia di Assicurazione di Milano furono trasportati in Piazza dei Frutti, al numero 547. 1-256.

D'affittarsi subito

Appartamento in I piano, con stalla per due cavalli, rimessa e fienile tutto per uso commercio, come per studio o casa di civile abitazione posto in Via Torricelle a S. Daniele N. 4231. Rivolgersi al proprietario a S. Agata N. 1683. 1-257

Da casa Fasolo CANE SMARRITO al Santo fuggiva questa mattina un piccolo cagnolino di razza Maltese di pelo liscio, color canela, con coda ed orecchie taglia e. Chi l'avesse trovato potrà recapitarlo al signor Presid. cini nella suddetta casa ove gli sarà corrisposta una generosa mancia. 1-258

